

Scontro diciviltà. In famiglia

dal nostro corrispondente a Parigi STEFANO MONTEFIORI

«S e ho ragione, Karl Marx e Max Weber non sono nessuno», dice lo studioso, un po' ridendo e un po' no. «Ma la autorizzo a scrivere questa frase solo se specifica che è una battuta. Potrei essere l'uomo che ha capito la storia senza lasciare il XIV arrondissement». Lo storico e demografo francese Emmanuel Todd, 68 anni, prossimo ospite del festival *èStoria* a Gorizia, noto come «colui che ha previsto per primo il crollo dell'Urss» (e con largo anticipo), accoglie «la Lettura» nella sua casa di Parigi per parlare del libro *Breve storia dell'umanità* (Libreria Editrice Goriziana), stemperando con un po' di autoironia l'ambizione delle tesi, e il forte convincimento con il quale le esprime.

«In fondo vivo di rendita sulla fine dell'Urss. A 25 anni, nel 1976, ho pubblicato il mio primo libro, *Il crollo finale*, nel quale pronosticavo la decomposizione della sfera sovietica entro 10, 15, massimo 20 anni. Ne passano 15 ed ecco, previsione azzeccata». Nei decenni successivi Todd non ha affatto vissuto di rendita come dice, ma ha continuato ad anticipare le evoluzioni del mondo a venire, dal declino degli Stati Uniti agli sconvolgimenti del mondo arabo, applicando un metodo che, pur con molte cautele di stile, lui considera infallibile: la storia non è fatta dall'economia, o non solo, ma anche dall'educazione, dalla religione e soprattutto dalla famiglia.

Che posto occupa questo libro nella sua corposa opera?

«Qualcuno dice — gentilmente ma mica tanto visto che sono in vita e spero di restarlo ancora un po' — che *Breve storia dell'umanità* è il mio testamento. Riorganizzo in modo sistematico il mio lavoro, che si fonda sulle strutture famigliari già a partire della mia tesi a Cambridge, uno studio comparativo sull'Italia centrale, la Bretagna e l'Artois in Francia e la Scania in Svezia. All'inizio degli anni Ottanta ho presentato l'ipotesi di un rapporto tra la diversità delle ideologie della modernità — comunismo, nazismo, liberalismo anglosassone, individualismo egualitario francese — e la soggiacente diversità delle strutture famigliari».

Quali sono i tipi fondamentali di famiglia?

«Intanto la famiglia nucleare individualista pura in Inghilterra e la famiglia nucleare individualista, ma con regole di eredità molto egalarie, nel bacino parigino, differenza che spiega le rivoluzioni inglesi e francese: liberale pura l'una e liberale egalaritaria l'altra. Poi, per comprendere i fenomeni come nazionalismo etnocentrico o anche democrazia cristiana gerarchica, ho studiato la famiglia "ceppo", ossia il sistema della primogenitura nel quale solo il maggiore dei figli eredita, sviluppato in Germania, Giappone, Catalogna, Francia del Sudovest. Poi c'è la famiglia comunitaria, con il padre, i figli e una divisione egalaritaria dell'eredità, famiglia che alcuni chiamano patriarcale, ma che io preferisco chiamare comunitaria esogama per distinguerla da quella comunitaria endogama diffusa nel mondo arabo-musulmano, dove molti si sposano tra cugini. La famiglia comunitaria esogama è all'origine del comunismo. È il sistema russo, cinese, vietnamita, e poi in Europa occidentale delle regioni che hanno votato comunista. La

zona archetipica è l'Italia centrale: Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria».

Lei sottolinea che le stesse regioni sono state prima massicciamente fasciste e poi comuniste.

«Non erano le stesse classi a dominare, il fascismo era piuttosto piccolo-borghese e il comunismo era forte tra gli operai e i mezzadri, ma non a caso uno è succeduto all'altro nelle stesse regioni. Detto così in due minuti può sembrare curioso, ma ci ho lavorato trent'anni ed è un'ipotesi che funziona molto bene. Ha una forza esplicativa straordinaria: le strutture famigliari sono la base. Poi, sopra, intervengono le ideologie».

Come è stata e viene accolta questa ipotesi negli ambienti accademici?

«Piuttosto male, e da subito. Ho partorito quest'idea nel momento in cui il marxismo crollava e non si aveva più il diritto di credere a nessuna teoria esplicativa complessiva. La reazione è stata "non può essere possibile"».

Lei mantiene il suo profilo da bastian contrario anche nel secondo pilastro del suo lavoro, in cui studia l'origine di questi sistemi famigliari e teorizza un «capovolgimento della storia».

«Di solito tendiamo a pensare che l'umanità sia partita da una specie di confuso magma famigliare dominato dai maschi del gruppo, e che poi la modernità abbia via via portato all'emergenza della famiglia nucleare, dell'individuo, della donna. Invece è accaduto il contrario. Si parte da una famiglia originaria nucleare, individualista, con uno status abbastanza equilibrato tra uomini e donne, e poi assistiamo a una storia completamente capovolta in cui appaiono la famiglia comunitaria e poi l'endogamia dei Paesi arabi. Un processo inverso alla fine del quale sono gli americani i primitivi, con la loro famiglia nucleare, e il Medio Oriente è il sistema più evoluto, nel senso di più lontano da quello di partenza».

In quest'ottica secondo lei la democrazia non appare più come un progresso che si sprigiona dal passato ma come un residuo primitivo, una permanenza dell'antichità.

«È così. La tendenza di fondo dell'Eurasia non va verso la famiglia nucleare e individualista, ma piuttosto verso sistemi famigliari complessi, l'abbassamento dello statuto della donna e il crollo di quella democrazia originaria che si trovava nelle città della Mesopotamia nel III millennio avanti Cristo».

Siamo abituati a pensare che anche la parità tra uomo e donna sia l'orizzonte delle società.

«Al di là di ogni giudizio di valore, credo invece che la storia proceda in senso inverso. Lo diceva già mio zio Claude Levi-Strauss, che avrò visto un paio di volte in vita mia, ma era cugino di mia madre e mi piace citarlo. L'umanità sperimenta già tutto in Mesopotamia: città Stato, scrittura. Una delle cose di cui vado fiero è l'aver risolto il paradosso dell'attitudine degli europei verso gli americani, che percepiamo come super-dinamici e super-primitivi. Beh, è assolutamente vero. La loro famiglia nucleare individualista non è un approdo della storia, è il permanere di una forma primitiva».

Le strutture famigliari, a suo avviso, spiegano anche perché l'euro e l'Unione Europea secondo lei non possono funzionare.

«I fatti ci dicono che Francia e Germania sono nazioni troppo diverse. Non è mettendole nella stessa moneta che trasformeremo i francesi in tedeschi disciplinati».

Il grande movimento della storia è la divergenza?

«Ne sono convinto. Pensiamo di progredire verso la libertà dell'individuo, l'emancipazione della donna, la convergenza nella globalizzazione e nel libero scambio. Ma le tendenze di fondo spingono invece in senso totalmente contrario. Non dico sia un bene, registro i fatti. Ho un approccio del tutto empirico e anti-ideologico».

La considera un'altra delle sue previsioni?

«Sono restio a farle perché quando uno ne azzecca una come la fine dell'Urss, e proprio all'inizio della carriera, poi ha paura di rimettersi in gioco. Però nel mio lavoro è inevitabile, faccio previsioni anche senza volerlo. L'unica volta che mi sono di nuovo lanciato consapevolmente in una predizione è quando ho pubblicato nel 2002 *Dopo l'impero*, che anticipava il ritorno dell'America a uno status di potenza normale, cosa che secondo me si sta verificando».

Come mai quella volta ruppe gli indugi?

«Perché ero immerso in un divorzio incredibile, stavo sull'orlo del fallimento finanziario, e dovevo scrivere un libro a tutti i costi. Non voglio fare l'apologia dell'infelicità coniugale come strumento della sociologia di anticipazione, ma il mio fallimento personale mi rese capace di vedere la crisi di un grande Paese come l'America. Oggi molti non vogliono vedere i fatti, perché anche psicologicamente non sono disposti a riconoscerli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tesi controcorrente del **demografo francese Emmanuel Todd**: il mondo non va verso l'espansione delle libertà individuali e verso la parità tra uomo e donna, che anzi sono un'eredità dei tempi primitivi. Lo sviluppo dei Paesi è condizionato dai diversi modelli di famiglia: nucleare in Occidente, comunitaria in Oriente. Perciò islam e Cina non evolveranno verso la democrazia. E anche l'euro e l'integrazione europea sono destinati a fallire



Studi e vita personale

«Dopo aver annunciato nel 1976 il crollo dell'Urss, esito a fare altre previsioni. Ma il difficile divorzio che ho vissuto mi ha aiutato a capire la crisi dell'egemonia americana»

ILLUSTRAZIONE DI ANNA RESMINI



EMMANUEL TODD
Breve storia dell'umanità. Dall'Homo sapiens all'Homo oeconomicus
Traduzione di Julie Sciardis
LIBRERIA EDITRICE GORIZIANA
Pagine 415, € 28

L'autore

Nato nel 1951, il sociologo e demografo francese Emmanuel Todd è noto per aver previsto in anticipo la caduta del sistema sovietico nel libro *Il crollo finale* (traduzione di Gabriella Ernesti, Rusconi, 1978)

A Gorizia

Emmanuel Todd sarà ospite al festival èStoria di Gorizia, in programma dal 23 al 26 maggio. Venerdì 24 alle 16.30, presso la tenda Erodoto, lo studioso francese discuterà con Francesco Belletti sul calo demografico e il sostegno

alla famiglia in Europa (coordina Enrico Grazioli), mentre il giorno dopo, sempre nella tenda Erodoto alle 16.30, si confronterà con Alessandro Barbero sulla storia dell'umanità letta attraverso le strutture famigliari (interviene e coordina Andrea Zannini)

Il festival

Famiglie è il tema della quindicesima edizione del festival èStoria di Gorizia, diretto da Adriano Ossola. Si parlerà di come l'istituto familiare si è trasformato nei secoli e delle diverse configurazioni che ha assunto, ma anche delle dinastie regali che hanno segnato il loro tempo. Tra gli ospiti: Jean-Paul Bled, Richard Bosworth, Luciano Canfora, Beppino Englaro, Nicola Gratteri, Patrick Heady, Vito Mancuso, Sergio Romano, Vittorio Sgarbi e Hew Strachan

Il premio

Carlo Ginzburg è il vincitore del premio èStoria per la divulgazione storica, che gli verrà consegnato a Gorizia il 25 maggio alle 18 nella tenda Erodoto. A seguire è in programma un incontro con Ginzburg, Gian Paolo Gri e Andrea Zannini

